Anno XXXIV — Martedì 2 Gennaio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 2

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

DELLA RIFORMA AGRARIA proposta dall'on. Maggiorino Ferraris

Riportiamo per intero — perchè merita la più larga diffusione — il bellissimo articolo dell'avvocato *Pietro Capellani.*

—

Ricordiamo — dice l'avv. Capellani — che i punti fondamentali sono: *organizzazione* e *credito.*

L'organizzazione proposta consisterebbe in una *Unione agraria nazionale,* in 16 *Unioni agrarie regionali,* in 1800 *Unioni agrarie mandamentali,* con carattere obbligatorio di pubblica istituzione. Così si formerebbe la Unione regionale degli agricoltori sotto il solo impero delle leggi dello Stato, sostituendo, dice il proponente, al sindacato degli uffici governativi, nei limiti strettamente necessarii, quello autonomo della Corte dei Conti ed il controllo del Parlamento.

A prima impressione tosto si vede che così si intende creare una nuova branca della grande amministrazione dello Stato, avviandosi verso un monopolio governativo della peggior specie. Noi, per principio, siamo contrari che tutto si centralizzi, che tutto si accentri; noi vorremmo anzi che lo Stato si spogliasse di molte delle attribuzioni che attualmente si arroga. Lo Stato non deve mai sostituirsi alle iniziative private, al più, dove sorgono, dovrebbe incoraggiarle, altrimenti arrischia di addormentare lo spirito di intraprendenza dei cittadini, di diminuire la facoltà di produzione. Per noi è grave errore quello di lasciar credere e sperare che sarà lo Stato a soddisfare le popolazioni di tutti i loro bisogni.

Non solo per questi principii generali non ci sentiamo di appoggiare siffatta organizzazione obbligatoria, ma anche perchè praticamente non risponde, a nostro modo di vedere, allo scopo suo.

Le grandi amministrazioni governative per loro natura sono lente, tarde, molte volte arrivano quando il bisogno più non sussiste. Lo stesso sarebbe di questa macchina burocratica. I suggerimenti, i rimedi, le materie da darsi per l'anno, arriverebbero forse a tempo per il seguente, se pur arriverebbero.

Oltre a ciò non si può nascondere la possibilità di rivalità di attriti tra l'Unione centrale e quelle regionali. Il centro naturalmente pretenderà di avere il monopolio di ogni idea, di ogni scoperta, le Unioni regionali potranno o no condividere questo modo di pensare, le mandamentali forse, più vicine ai bisogni, più a contatto con la terra, troveranno di aver diritto che la loro voce sia maggiormente apprezzata, di più di quella dei teorici che eventualmente potrebbero sedere alla centrale.

Noi comprendiamo una federazione volontaria delle istituzioni attuali; un fascio di tutte sarebbe utile, vantaggioso; ma riteniamo opera vana creare obbligatoriamente delle istituzioni, dove non ne conoscono la portata, dove i bisogni, a cui questa dovrebbero provvedere, non sono sentiti neanche dalle classi così dette dirigenti. Si presenterebbero come una imposizione, e forse rimarrebbero sfruttate da pochi astuti a tutto loro utile con esclusione e danno di ogni altro.

E chi sottrae queste Unioni dalle pressioni parlamentari, dalle vicende [illegible] bisogni delle varie parti d'Italia sono diversi, molte volte contrari e fra di loro in opposizione. Si vide di recente alla domanda dei viticoltori settentrionali per ottenere lo zucchero a prezzo ridotto, onde migliorare i mosti, opporsi con vivacità i meridionali che di zucchero nei loro mosti hanno abbondanza. Chi può garantire che le stesse tendenze non si presentino pure nella Unione centrale, e che l'una non si avvantaggi su l'altra, in modo che i nostri interessi rimangano sacrificati?

L'autonomia voluta dall'egregio autore, sta bene, ma essa non ci salva dalle funeste ingerenze, tanto più che avranno per base interessi da far prevalere.

Dico le ragioni per cui la proposta organizzazione ci lascia dubbiosi e perplessi, per non dire addirittura contrari.

La seconda parte della riforma riguarda il credito agrario. Non è il capitale che manca in Italia, scriveva il Lampertico, è l'organismo che porti il capitale alla terra, e l'onor. M. Ferraris escogita la forma di quest'organismo in modo assai ingegnoso, senza gravare direttamente sul bilancio dello Stato.

Ritenuto che le Casse postali di risparmio abbiano depositi, come risulta da recente situazione, per lire 609 milioni e che l'aumento annuo si aggiri intorno a 50 milioni, propone che l'aumento al di sopra di 600 milioni sia devoluto a vantaggio del credito agrario.

L'idea per noi è ottima e applaudiremo a qualunque disposizione del Governo per venire incontro al credito agrario, questo si presenta ora come una necessità imprescindibile. La stessa Francia, che tanto ci avanza in prosperità ed in ottimo assetto delle sue campagne, recentemente, con la legge Méline 23 marzo 1899, creò delle « Caisses régionales de crédit agricole mutuel », alle quali assegnò a titolo di anticipazioni senza interesse, lire 40 milioni, versate dalla Banca di Francia al Tesoro pel rinnovamento del privilegio, più altri due milioni all'anno fino al 1920, allo stesso Tesoro dovuti dalla medesima Banca. In questo modo certamente, ricevendo il danaro dallo Stato senza interesse, le Casse locali potranno scontare a mite interesse gli effetti degli agricoltori.

Naturalmente l'onor. M. Ferraris sceglie, quali organi per trasformare queste somme in credito agricolo, le Unioni obbligatorie più sopra indicate; Unioni che dovrebbero avere il duplice scopo di provvedere non solo a quanto occorre agli agricoltori sotto forma di istruzione, di materie prime, ma anche per quanto riguarda al credito. Le stesse obbiezioni che muovemmo per il primo scopo possono ripetersi pel secondo.

Oltre a ciò può domandarsi se sia pratico accentrare diverse funzioni economiche in una stessa istituzione?

Giustamente osserva il Niccoli (« Cooperative rurali, » pag. 327) altra cosa è il dirigere ed amministrare una Banca, altra cosa dirigere ed amministrare un Consorzio essenzialmente destinato all'acquisto di materiali agrari. Presiedere all'esercizio del credito agrario richiede conoscenze e attitudini, nozioni tecniche e pratiche, tutt'affatto diverse da quelle occorrenti a procedere all'acquisto dei concimi chimici, delle macchine agrarie e di quelle necessarie al buon governo di una cooperativa di consumo, o di una cantina, o di una latteria sociale: lo accumulare diverse e svariate funzioni economiche in una medesima associazione cooperativa corrisponde alla volontaria rinunzia, dice ancora il Niccoli (op. cit. pag. 329), ai benefici della divisione del lavoro.

Di più nuovi inconvenienti, nuove sperequazioni possono sorgere nella distribuzione del credito.

Questa dall'onor. Ferraris è progettata così: la Cassa depositi e prestiti riceve i nuovi risparmi postali, li accredita alla Cassa agraria centrale, la quale a sua volta li assegna alle 16 Casse regionali in ragione della estensione in ettari delle rispettive circoscrizioni; ciascuna Cassa regionale ripartisce il credito alle singole Casse agrarie di mandamento, pare anche qui in proporzione di superficie; presso le Casse mandamentali vengono tutti i proprietari del mandamento accreditati sotto forma di conto corrente in una misura uniforme, uguale ad esempio a 25 volte l'ammontare dell'imposta erariale principale, a cui sono soggetti i loro fondi situati nel mandamento e sempre quando il Comitato di castelletto riconosca che ciò non superi la metà del valore del fondo stesso.

Tosto si comprende, che in siffatto modo si potrà mettere a disposizione di certe provincie, di certi agricoltori dei denari che, per ragioni agrarie, non saranno mai richiesti, mentre saranno deficienti dove si promuovono trasformazioni importanti, dove la coltura è intensiva. Partendo dall'ipotesi, che si possa fare affidamento sopra un capitale di 60 milioni, distribuendo questo sopra i 286.648 chil. q., superficie dell'Italia continentale ed insulare, avremo per ogni chilometro lire 210 assegnate, quindi pel Veneto, della superficie di chilom. q. 24.548, la somma di lire 5.155.480, e pel Friuli, di questa somma, spetteranno lire 1.382.220, essendo la sua superficie di 6582 chil q. Tale somma può dirsi proporzionata ai bisogni? Non lo crediamo, anzi la riteniamo insufficiente anche qualora la si potesse decuplicare. Basta pensare che il solo Comitato per gli acquisti, sedente presso la nostra Associazione agraria, nel 1898 provvide perfosfati, Thomas, nitrati, zolfo, solfato di rame, panelli ed altre materie prime per lire 762.667,29 da distribuirsi fra i suoi soci che sparsi per tutta la provincia ammontano a non più di 500. Se a questa somma si aggiungono gli acquisti che parecchi Circoli agricoli fanno direttamente, e quelli fatti dagli agricoltori non soci, arriveremo a importi tea di molto maggiori.

Se poi vogliamo promuovere servizi veterinarii, stazioni di monta, migliorare il bestiame da lavoro e da latte, nel piano ed in montagna; lottare contro le epizoozie, contro la fillossera, le malattie delle piante; promuovere istituzioni mutue o cooperative per la lavorazione, l'assicurazione e la vendita dei prodotti agrari del suolo, latterie, olefici, forni per bozzoli, cantine sociali, assicurazioni pel bestiame, magazzini di deposito e di vendita, elevatori di grano, Warrants agricoli, ecc.; promuovere istituzioni di previdenza per i contadini, contratti agrari, uffici del lavoro, emigrazione, probiviri, infortuni, malattie, invalidità, vecchiaia, rimboschimento; tosto si comprende come la somma da mettersi a disposizione sia del tutto inadeguata.

E per avere una riprova di quanto diciamo, basta considerare che nella nostra provincia alla fine del 1897 esistevano 50 casse rurali, di cui 12 istitute secondo gli statuti dettati dal dott. Wollemborg, 38 istituite dal partito cattolico — di queste, 27, ch'erano sovvenzionate dalla Cassa di Risparmio di Udine, al 31 dicembre 1897 fecero prestiti per L. 443 685.25 quasi nella totalità in vantaggio dell'agricoltura (v. Mantica. La Cassa di risparmio di Udine nel settennio 1891-1897, pag. 59.) Se aggiungiamo i prestiti delle altre 23, quelli delle Banche cooperative e popolari, vedremo che nelle condizioni attuali senza ulteriore sviluppo, quella somma non è sufficiente.

E per vedere di quanto essa sarebbe inferiore ai bisogni, basterà fare un semplice conto.

L'on. Ferraris stabilisce che il massimo fido venga proporzionato a 25 volte l'imposta fondiaria: ora se noi riteniamo che ricorrano al credito agrario tanti agricoltori quanti rappresentano il valore di metà dell'imposta fondiaria e che questi in media non superino la metà del fido ad essi concesso, ci sembra di mantenerci in termini giusti: ebbene il Veneto paga d'imposte fondiarie lire 9,878.155 il Friuli L. 1,265.912 (dati che si riferiscono all'esercizio 1894 95,) nelle proporzioni accennate il credito a ciascuno spettante rispettivamente sarebbe di 27 e di 8 milioni in cifre tonde.

Adunque la distribuzione come proposta, se ha il vantaggio di essere meccanica e di evitare perciò una quantità d'inconvenienti, dall'altra, dobbiamo confessarlo, non risponde agli scopi per cui il credito agrario s'invoca.

Il danaro deve dirigersi dove maggiormente si sente il bisogno, è là che occorre, quella quindi la sua strada.

Dove, come nel nostro Friuli, già esistono delle istituzioni agrarie, sia di credito, sia di distribuzione, perchè si deve trascurare le stesse e creare un nuovo meccanismo che non si sa come si svolgerà, mentre si sa che quelle rispondono ottimamente allo scopo loro?

Gli organi di distribuzione, secondo il nostro sommesso parere, dovrebbero essere sempre istituzioni, sorte spontaneamente, come le Banche cooperative, le Casse rurali, collegate con i Comitati d'acquisti, con i vari Circoli e ciò per ogni Provincia, sembrandoci la regione troppo vasta.

Ed il funzionamento loro sarebbe facile, purchè le Banche, le Casse non concedessero il credito che per pagare merce provvista direttamente dai Comitati d'acquisti, dai Circoli agricoli.

Noi accettiamo i termini del problema agrario, come posto dall'on. Ferraris, cioè, mediante l'associazione portare alla terra una quantità tale di capitale e di istruzione da elevare gradatamente il reddito dell'agricoltura italiana verso il livello a cui già pervennero gli stati progrediti d'Europa, ma noi vorremmo che questa associazione fosse libera non obbligatoria.

Saracco collare dell'Annunziata

Il Re ha conferito all'on. Saracco presidente del Senato il collare dell'Annunziata.

L'incidente di Riva giudicato a Berlino

Berlino, 31. In questi circoli politici, come nella stampa, si è sempre mantenuta finora la più stretta neutralità di fronte all'incidente di Riva; ed ognuno si limitava a riprodurre le ragioni del Governo italiano e di quello austriaco.

Ora però si teme che, sebbene in piccola misura, quell'incidente possa turbare i rapporti austro-italiani; e, d'altra parte, si deplora che il Governo austriaco si sia mostrato tanto poco arrendevole di fronte all'arrendevolezza dimostrata dal Ministero italiano.

Per il Secolo XX

Il *Corriere d'Italia* premesso che l'invenzione dei giubilei non è invenzione papale, poichè anche gli antichi padri celebravano la fine ed il principio del secolo, propone che si festeggi ufficialmente il principio del nuovo secolo, (primo gennaio 1901) con una grande festa scolastica o civile, facendo musicare, tradotto in italiano, il carme secolare di Orazio.

L'anno 1899

AGOSTO. — La conferenza dell'Aja si è chiusa senza corrispondere punto all'aspettativa. Le conclusioni si riducono a semplici affermazioni di principio in materia di arbitrati, d'impiego delle armi, di soccorso dei feriti, ecc., alle quali non tutti i governi hanno aderito, e non è certo che i dissenzienti presto o tardi aderiranno.

Il lavoro della conferenza si riassume complessivamente in tre convenzioni, tre dichiarazioni e cinque voti.

1. convenzione per la definizione pacifica dei conflitti internazionali; 2. convenzione relativa alle leggi ed usi di guerra; 3. convenzione che applica alle guerre marittime i principii stabiliti per le guerre terrestri dalla convenzione di Ginevra 1864.

1. dichiarazione che interdice di lanciare proiettili esplosivi mediante areostati; 2. dichiarazione che vieta l'uso di proietti collo scopo di spandere gas asfissianti; 3. dichiarazione che proibisce l'uso di palle che scoppino nel corpo dei feriti.

— L'attenzione di tutto il mondo è attirata alla cittadina di Rennes, dove si svolge la revisione del processo Dreyfus fra episodi emozionanti. In Francia crescono le agitazioni politiche; il Governo crede aver scoperto un complotto contro la Repubblica. E' arrestato il celebre Déroulède.

— Le relazioni tra l'Inghilterra e il Transvaal si fanno sempre più difficili. Dopo le dichiarazioni del discorso della Regina quelle più gravi di Chamberlain e i preparativi di guerra, le probabilità di una rottura delle ostilità sono aumentate.

— In Italia un R. Decreto istituisce una Commissione suprema mista di generali e di ammiragli per la difesa dello Stato.

— Dall'Africa si ha notizia dell'uccisione di due ufficiali francesi, il tenente colonnello Hlobb e il tenente Meynier, assaliti da truppe francesi agli ordini dei capitani Voulet e Chanoine, che i due morti andavano a sostituire.

SETTEMBRE — Il giorno 8 tutte le truppe che avevano preso parte alle grandi manovre raccolte in Torino, sono passate in rivista da S. M. il Re e poi sfilarono davanti il Re e la Regina.

— Il 17 a Messina è inaugurato un monumento alle batterie Masotto e Bianchini che nella funesta giornata di Adua resistettero all'irrompente nemico fino ad essere quasi completamente distrutte. Lo stesso giorno è inaugurato a Ceva un monumento al colonnello Galliano, l'eroe di Makallè.

— La festa nazionale del 20 settembre, ricorrenza dell'entrata delle truppe italiane in Roma, è solennizzata col solito entusiasmo in Roma, nelle città italiane e nelle colonie.

— Dreyfus, condannato per la seconda volta, vien graziato e torna libero alla famiglia dopo tante sofferenze e dolori.

OTTOBRE — E' inaugurato col 1° del mese l'ossario ai Ponti della Valle ai caduti nella battaglia del Volturno nel 1860.

Si celebrano grandi feste a Palermo in onore di Crispi che compie il suo ottantesimo anno; vi prende parte tutta la Sicilia. Telegrafarono a Crispi i Sovrani d'Italia, l'imperatore Guglielmo, il cancelliere ed il ministro degli esteri in Germania; è caratteristica l'astensione delle sfere ufficiali d'Austria, ciò che dimostra come i sentimenti del Governo austriaco nelle cose italiane sono tuttora annebbiati dall'incertezza e dalla mancanza di una linea di condotta chiara e precisa.

— La lotta tra l'Inghilterra e il Transvaal si è impegnata; la tensione era massima, ma tanto il Governo britannico, quanto la repubblica sud-africana temporeggiavano, sperando ciascuno degli avversari di venir provocato e di trovarsi di fronte al mondo nella posizione di chi riceve un sopruso e si batte in difesa di sacrosanti diritti.

Ma i boeri esaltati e spinti dalla giusta considerazione che il temporeggiare dava agio agl'inglesi di riversar interi eserciti contro di loro, gettarono all'Inghilterra una sfida, quale forse nessuna grande potenza avrebbe osato lanciare.

L'ultimatum mandato dal Governo boero a quello britannico chiedeva:

1. che la controversia fosse definita

con un arbitrato o con altro mezzo amichevole;

2. che fossero immediatamente ritirate tutte le truppe in prossimità dei confini della Repubblica;

3. che fossero ritirati entro un periodo di tempo da determinarsi tutti i rinforzi arrivati nell'Africa del Sud dopo il 1. giugno;

4. che le truppe in viaggio non fossero fatte sbarcare in alcun porto dell'Africa meridionale.

A queste richieste si voleva una risposta nel termine perentorio di 24 ore; il silenzio sarebbe stato considerato come una formale dichiarazione di guerra.

L'Inghilterra, che temeva di non aver favorevole l'opinione del mondo in una lotta tanto sproporzionata, non credè naturalmente di rispondere al provocante *ultimatum* e con indignazione apparente e in realtà con un sospiro di sollievo ha raccolta la sfida.

— Si ha una grande rivista navale nella rada di Gaeta presenziata da S. A. R. il duca di Genova.

A Savigliano viene eretto un monumento al generale Arimondi che ad Agordat ed Adua illustrò il suo nome e seppe tener alto l'onore della bandiera italiana. S. M. il Re volle onorare la memoria del prode generale intervenendo all'inaugurazione.

Il principe e la principessa di Napoli si recano a Perugia all'Esposizione generale umbra e per l'inaugurazione del congresso degli agricoltori italiani; sono accolti con vive dimostrazioni di affetto e simpatia.

Il conte di Torino compie il suo viaggio trionfale nell'Eritrea in mezzo all'entusiasmo degli indigeni.

Si hanno grandi disastri per alluvioni nel salernitano e nell'isola d'Elba.

Il 30 ottobre nei pressi di Ladismyth ha luogo una grande battaglia nella quale periscono 300 inglesi e circa mille son fatti prigionieri.

NOVEMBRE — Il 14 ha luogo l'apertura della nuova sessione parlamentare nell'aula del Senato.

Il discorso della Corona è breve, sereno, modesto; è un invito alla Camera di riprendere i suoi lavori allo stato in cui erano alla chiusura della sessione.

Il 15 ha luogo l'elezione del seggio presidenziale. L'on. Colombo, candidato del Governo, è eletto per pochi voti contro l'on. Biancheri candidato d'opposizione.

Il giorno 12 si è chiusa l'Esposizione d'arte di Venezia.

A Torino viene inaugurato un monumento a G. B. Bottero.

A Sondrio muore il senatore Bonfadini, una gran figura del nostro giornalismo e della nostra vita pubblica.

Il 26 s'inaugura a Milano alla presenza di S. E. Baccelli un monumento al Parini.

DICEMBRE — La Camera vota venti milioni pel nuovo materiale d'artiglieria.

— Gl'inglesi subiscono continue sconfitte a Stromberg, Magersfontein e sul Tughela.

— E' arrestato l'on. Palizzolo quale mandatario dell'assassinio in persona del comm. Notarbartolo, ex direttore del Banco di Sicilia.

La Camera si proroga al 31 gennaio.

FINE

I ricevimenti del Capo d'anno al Quirinale

Roma, 1. — Nel pomeriggio seguirono: nella grande sala del trono col solito cerimoniale, i ricevimenti di Capo d'anno.

Il Re e la Regina ricevettero prima i collari dell'Annunziata Nigra, Di Rudinì, Biancheri, Saracco, che oggi stesso fu insignito del collare. L'on. Crispi telegrafò giustificando la sua assenza.

La Regina indossava una magnifica *toilette* di broccato bianco ricamato in oro con grande strascico in rosa pallido con grandi ricami in oro; l'intero abito era orlato di martora; in testa la Regina portava un bellissimo diadema di brillanti.

Il Re vestiva la divisa di generale.

Indi i Sovrani ricevettero l'on. Saracco con la presidenza e la rappresentanza del Senato quasi al completo.

Il senatore Saracco, *Di Prampero* e Chiala portavano al collo le insegne cavalleresche di cui li ha insigniti stamane il Re.

L'on. Saracco lesse un indirizzo, che termina così:

« Sire, un nuovo anno è sorto, e nessuno potrebbe essere così audace da presumere di leggere nei segreti dell'avvenire che riposa sulle ginocchia di Giove. Ma fino a quando il principato civile il nobile esempio delle virtù civili che sono retaggio della Vostra Casa, sorride il pensiero e conforta la fede che l'Italia stretta al suo Re valoroso e leale, sicura delle sue libertà costituzionali, savia e misurata nelle sue aspirazioni, troverà sempre in sè stessa la forza necessaria per combattere sotto il vostro scettro e vincere le battaglie di un prossimo ossia pure di un lontano avvenire ».

Il Re ringraziò vivamente l'on. Saracco pei voti e gli auguri fattigli in nome del Senato e li ricambiò cordialmente esprimendo il suo compiacimento per l'operosità del Parlamento.

Indi i Sovrani si intrattennero con i singoli senatori.

Il Re mostrò il telegramma ricevuto dalla giunta comunale di Milano implorante l'amnistia e il Re si disse lieto di averne prevenuto i voti.

Chiese ai senatori Mariotti e Cucchi notizie del senatore Farini rallegrandosi di saperlo migliorato. Al senatore Monteverde chiese notizie della esposizione di Parigi augurandosi che l'Italia vi sia rappresentata degnamente.

La Regina parlò con i senatori Sprovieri e Baracco dell'anno nuovo e del nuovo secolo.

—

Poscia le Loro Maestà ricevettero il presidente Colombo con la presidenza e la deputazione della Camera dei deputati.

Mancavano della presidenza gli on. Palberti, Gianturco, Costa e Miniscalchi malati, della Commissione erano presenti Weil Weiss, Chimirri, De Riseis Luigi, Cornalba, Curioni, Lazzaro, Maury.

Colombo portava le insegne di gran cordone della Corona inviategli dal Re, Fulci, Bracci e Ceriana le commende mauriziane, Zappi e Borsarelli la commenda della Corona d'Italia.

L'on. Colombo lesse l'indirizzo che si chiude con i seguenti periodi:

« La Camera è lieta o Sire di avere coll'opera sua secondato il voto che Voi come Re, come italiano, avete pronunciato quando inauguraste i suoi lavori. Ed ora che colla vostra augusta parola, cancellando le ultime traccie di dolorosi ricordi, avete voluto ridare agli animi l'invocata pace, la rappresentanza nazionale è sempre più convinta che mai verrà meno saldo l'affetto del vostro popolo per Voi e per quelle istituzioni delle quali Voi siete simbolo e geloso custode.

« Così, fidenti nell'unanime sentimento popolare e nell'indissolubile vincolo che per fortuna d'Italia unisce le sorti della nazione a quelle della vostra Casa gloriosa, nel caldo augurio che rivolgiamo a voi è anche il più sicuro e desiderato voto pei destini della patria. »

Il Re così rispose:

« Ringrazio signor presidente dei voti che Ella mi esprime in nome dell'assemblea elettiva. Col più grande compiacimento dell'animo mio ho seguito i lavori della Camera condotti con tanta alacrità. A Lei signor presidente ed alla rappresentanza nazionale ricambio gli auguri sempre cari al mio cuore ».

Indi i Sovrani conversarono singolarmente con i vari deputati.

Il Re mostrò all'on. Colombo il telegramma della giunta comunale di Milano, mostrandosene lieto. Con l'on. Giordano-Apostoli il Re parlò dei lavori per la nuova aula; con l'on. Lucifero dei lavori che si stanno eseguendo in Calabria; con D'Ayala parlò del porto di Taranto e dei lavori per la corazzata *Italia*; con l'on. D'Ajala parlò del porto di Taranto e dei lavori per la corazzata *Italia*; con l'on. Folci parlò delle faccende municipali di Messina mostrando il suo rincrescimento per quelle lotte locali.

Ricevimento all'ambasciata di Francia

Barrere, ambasciatore francese ricevette la colonia francese al palazzo Farnese.

Nel suo discorso l'ambasciatore disse che la Francia va incontro a un anno felice, e constatò un notevole miglioramento dei rapporti franco-italiani.

Ricordò il viaggio dei Sovrani in Sardegna e la visita, in quell'occasione, della flotta francese a Cagliari.

Il capo d'anno all'estero

A Parigi vi fu il solito ricevimento all'Eliseo.

Il nunzio pontificio, decano del corpo diplomatico, presentò gli auguri a Loubet, e accennò alla prossima esposizione del 1900.

—

A Berlino, al palazzo dell'Arsenale militare, l'imperatore, inaugurò il nuovo secolo.

I ricevimenti di capo d'anno ebbero luogo la sera del 31 dicembre.

Cronaca Provinciale

DA CHIUSAFORTE

Ancora della nomina del Parroco

Ci scrivono in data 29 p. p.

Si è proprio con vero e vivissimo piacere che dai nostri paesani furono apprese le giuste ed esplicite dichiarazioni pubblicate qualche giorno addietro (22 corr.), sulla « Patria del Friuli », dal Sindaco di Chiusaforte. Ond'è che io, alieno affatto dall'esprimere pur l'ultima mia compiacenza per l'eco fatta alle mie parole, come fedele interprete dei sentimenti della grande maggioranza, godo di poter pubblicamente affermare la generale soddisfazione per le decisioni prese.

Nel contempo non deve tornare inopportuno aggiungere ancora una parola in proposito.

Se dalle Autorità si è stabilito di prendere gli opportuni provvedimenti che sono del caso, è necessario altresì agire ora con tutta la possibile sollecitudine, conviene spiegare assolutamente tutta l'energia, affinchè tosto si compiano i voti della nostra popolazione.

Il fermento suscitato in paese dalla complessa questione del Parroco è indescrivibile; ogni giorno ingrossa maggiormente, ogni giorno si va facendo più minaccioso. Giova pertanto aver cura d'impedire che l'eccitazione degli animi continui ancora e viepiù si accresca, importa far cessare prontamente la disgraziata lotta che li divide e tormenta, conviene soprattutto allontanare il pericolo che anche più si renda funesta l'opera dei pochi mestatori, che si sbracciano e si arrabattano per far prevalere alla volontà ed alla ragione dei più il capriccio di una minoranza disinteressata.

DA RODEANO

Tra un secolo e l'altro

Ci scrivono in data 1 gennaio:

Al secolo morto ieri sera, mentre scoccavano le 24, la fanfara di Rodeano gli suonava la marcia funebre, pronta a girare pel paese dando il benvenuto al secolo nuovo, e questo benvenuto durò nientemeno che fino alle 10 del mattino d'oggi.

La fanfara di Rodeano sorta colla volontà di pochi — mentre le si preannunciava una fine prematura, — oggi ha rialzato le sue sorti, e, dovunque viene chiamata, dappertutto fa ottima figura.

E di questo io me ne rallegro fortemente perchè in un paese piccolo come Rodeano, ogni bella iniziativa non manca certo a prendere piede.

Pare impossibile, eppure anche la quistione del quando incominci il secolo nuovo, ovunque venne discussa, e di queste discussioni io ne vado contento, poichè si conosce che anche nei paesi piccoli — e si può dire fra contadini — di ogni cosa si prende interessamento.

C'è chi opina che il secolo nuovo, tanto discusso nel testè anno passato su vari giornali, c'è chi opina, qui ripeto, che debba incominciare il 1° gennaio del 1901 mentre i più sostengono che oggi è incominciato.

Non mi schiero nè da una parte nè dall'altra, solo sostengo che non si può dire d'aver pagato una lira ad uno se non sieno contati 100 centesimi.

Un *buon umore* ha affisso sui muri di tutti gli esercizi pubblici, in un bellissimo stampatello la seguente epigrafe:

Augurii sinceri
al
Nuovo secolo decimonono
oggi
stesso salito al trono
—
il 1900.

DA CIVIDALE

Difterite

Vennero sospese fino dal 7 dicembre p. p. le lezioni nelle scuole, in seguito ad alcuni casi di difterite verificatesi fra i bambini.

Enemonzo, 1 gennaio 1900.

Commossi e riconoscenti, ringraziamo i numerosi che ieri concorsero a rendere l'ultimo tributo al nostro amato genitore.

Ai parenti ed agli amici che ci furono generosi di speciali riguardi un grazie dal cuore.

Chiediamo scusa se per altra dolorosa circostanza di famiglia non ci fu possibile inviare individuali partecipazioni e ringraziamenti.

Romano Cesare e Francesco Sovrano

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 2. Ore 8 Termometro 7 2
Minima aperto notte 6.2 Barometro 759.
Stato atmosferico: nebbioso
Vento N Pressione 1 g. calante
Ieri: nebbioso
Temperatura: Massima 8.8 Minima 5.
Media 7.20 Acqua caduta mm.

Avviso.

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Effemeride storica

2 gennaio 1516

Cose di Cividale

Il Rengo di Cividale reputa doveroso che tutta la Patria sopporti i sacrifici che fa Cividale a beneficio di essa, dappoichè il popolo ritiene Cividale « caput totius Patriae. »

Gli auguri alla Famiglia Reale

Ieri venne spedito il seguente telegramma:

Primo aiutante di campo di S. M. il Re

Roma

Prego farsi interprete presso S. M. il Re e Augusta Famiglia dei sentimenti di devozione e degli auguri di perenne felicità che a nome cittadinanza Udinese sono lieto rinnovare.

Sindaco
Pecile

Viglietti dispensa visite

pel Capo d'anno 1900

II.° Elenco acquirenti

Pajola Francesco n. 1.

Il Comitato centrale di Milano « Pro Turate » a quello di Udine

così ha risposto alla comunicazione che quest'ultimo fece della sua costituzione.

« Consiglio Direttivo della Casa Umberto I » delle guerre nazionali in Turate ».

Presidente onorario S. A. R. il Principe di Napoli

Milano li 23 dicembre 1899.

Questo Consiglio ha accolto con molta soddisfazione la comunicazione che Ella si compiacque di fargli colla lettera 15 corr. n. 40. E' da sperare che il patriottico esempio dato dalla S. V. e dai suoi on. Colleghi venga imitato dalle altre città.

Le saremo gratissime se vorrà tenersi con noi in diritta e frequente corrispondenza per lo scopo comune che intendiamo di raggiungere.

Per intanto Le mandiamo copia di alcune delle nostre pubblicazioni.

Con tutta stima

p. la Presidenza
Giuseppe Candiani

Comitato Udinese « PRO TURATE »

Segue l'elenco dei Rappresentanti del Comitato in Provincia.

Attimis — D'Attimis conte Ermanno, Buttrio — Giordani Giacomo, Faedis — Pascolatti dott. Sigismondo, Manzano — Bianchi dott. Girolamo, Premariacco — Sartogo dott. Vittorio, Remanzacco — Musoni dott. Ambrogio, Bertiolo — di Sporiacco dottor Attilio, Sedegliano — Berghinz comm. Bernardo, Talmassons — Sigurini dott. Giuseppe, Buja — Gisgini dott. Domenico, Osoppo — Fabbri Enrico, Venzone — Stringari dott. Francesco, Muzzana — Giussani dott. Nestore, Precenicco — Garbini dott. Girolamo, Rivignano — Portolde Antonio, Ronchis — Marani dottor Francesco, Moggio — Cigolotti dott. Prospero, Pontebba — Morocutti Filippo, Castions di Strada — Cattivari dottor Pietro, Gonars — Dosser dott. Gino, Marano — Bianchi dott. Giovanni, San Giorgio Nogaro — Ciotti dott. Giuseppe, S. M. la Longa — Zozzoli dott. Leonardo, Trivignano — Braidotti dott. Luigi, Aviano — Marchi Anton Cesare Azzano X° — Cappellotto dott. Giacomo, Cordenons — Biddoli dott. Lorenzo, Pasiano di Pordenone — Ebhardt dott. Enrico, Porcia — Vietti dott. Carlo, Prata di Pordenone — Caprini dott. Giuseppe, S. Quirino — Platso dott. Guglielmo, Zoppola — Panciera di Zoppola co. Camillo, Caneva — Chiaradia Enzo, Dignano — Venuti dott. Mattia, Majano — Boccuzzi dott. Vincenzo, Ragogna — Locatelli ing. Alessandro, Casarsa — Zatti dott. Antonio, Cordovado — Fabbri dott. Gio. Batta, Morsano — Politi dott. Giuseppe, Valvason — Marzona dott. Carlo, Forgaria — Garlatti Domenico, Sequals — Agosti dott. Leonardo, Tramonti di Sopra — Zatti dott. Eugenio, Vito d'Asio — Ciconi dott. Germanico, Meduno — Merluzzi dott. Ottavio, Nimis — Gervasi dott. Giuseppe, Tricesimo — Pilosio nob. dott. Antonio, Campoformido — Michelini dott. Marco, Feletto Umberto — Feruglio Gio. Battista fu Pier-Raimondo, Lestizza — Bertuzzi dott. Eusebio, Martignacco — De Cian nob. dott. Francesco, Mortegliano — Brunich Antonio, Pavia — Sandri dott. Umberto, Pozzuolo — Missoni Venerio nob. Francesco, Pradamano Rieppi dott. Nicolò, Resna — Feruglio dott. Francesco, S. Pietro al Natisone Brosadola dott. Carlo.

Osservazioni e delusioni

Riceviamo la seguente con preghiera di pubblicazione:

La scorsa notte non potendo dormire mi posi a passare in rivista le più salienti gesta della Giunta dei partiti popolari.

Re Vittorio Emanuele fu acclamato Re galantuomo e Padre della patria, dalla immensa maggioranza della Nazione, e da tutta Europa fu ritenuto uomo eminentemente politico.

Nel comune convivio era ritenuto il gallo della checca. Si tratta di rappresentare i cittadini Udinesi alla inaugurazione del monumento al gran Re, al grande Uomo politico in Torino. E la Giunta dei partiti popolari dopo elevata discussione delibera d'inviare il suo Capo non ad onorare il grande Uomo politico, ma il gallo della checca.

Avviene di fregiare della ben meritata medaglia la nostra Società Dante Alighieri il cui presidente animato dal sentimento Nazionale, ma tuttavia riguardoso dal compromettere rispetto alle relazioni internazionali la laboriosa serietà dell'on. Giunta in pro di tutti i cittadini, innalza domanda in iscritto per ottenere che la banda cittadina suonasse in quella occasione gli inni di S. Giusto e Rossetti che hanno spiccato carattere irredentista. Nel giorno poi della solennità patriottica arrischia domanda perchè vengano pure suonati la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, ma la Giunta dei partiti popolari nega recisamente il permesso, ed il suo Capo temendo di venire forzato ad accogliere la domanda dal sentimento nazionale degli intervenuti alla solennità fa allontanare la banda Municipale.

In pieno Consiglio poi e sopra interpellanza il Capo della Giunta, il quale ha pure tanti altri meriti cittadini, non esita ad esprimere il proprio ed il pensiero della Giunta, ed impassibile avverte il Consiglio ed il pubblico di avere impedito di suonare la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi onde evitare dimostrazioni irredentiste, ed avere con ponderato pensiero deliberato di permettere solo gli inni di S. Giusto e Rossetti perchè questi soli inni potevano essere tollerati dai riguardi internazionali e questi soli erano stati domandati in iscritto!!!!

La Giunta dei partiti popolari presenta il bilancio all'approvazione del Consiglio. Le vengono fatti degli appunti circa alcune leggere nuove apportazioni di spese, e viene osservato che il bilancio non risponde al programma elettorale della Giunta. Dopo discussioni ed osservazioni vengono ritirati gli appunti, e presentato dalla opposizione un ordine del giorno che approva completamente il bilancio presentato dalla Giunta.

Per quest'ordine del giorno che approva tutte le sue proposte la Giunta rimane sbilanciata, e pare dica: « noi siamo fieri, noi vogliamo battaglia a qualunque costo e non vogliamo dedizioni »; perciò dichiara che votando l'ordine del giorno presentato dalla opposizione, significherà sfiducia nella Giunta.

L'ordine del giorno ottiene la maggioranza dei voti, e la Giunta dei partiti popolari, sdegnando i voti della maggioranza perchè in questi potevano avere la prevalenza i voti della opposizione, presenta a mezzo del suo capo e con lui le sue dimissioni al Consiglio.

Enumera allora esso Capo i molti benefici che la Giunta stava compulsando ed avea la buona intenzione di realizzare sui diversi titoli della Comunale amministrazione, e piange sui perpetrati dalla precedente amministrazione tra i quali massimo quello, anche per accondiscendere allo insistente di lui desiderio, dell'acquisto dell'intiera braida Codroipo a un prezzo esorbitante onde collocarvi il campo dei giuochi.

Intorno all'accennato prezzo il senatore sindaco ommette di dire che alla precedente Giunta, mentre trattava l'acquisto della braida alle Grazie, e cercava quello della braida Porta o qua-

Ferrovia Carnica

Ci viene riferito che il locale Ufficio di manutenzione delle ferrovie della Rete Adriatica ha ricevuto dalla propria Direzione Generale l'ordine di compilare il Progetto del tronco ferroviario dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo.

Auguriamo agli operosi abitanti della Carnia che quella linea diventi presto un fatto compiuto.

Prestito della città di Venezia 1869

Il premio di L. 30,000 venne vinto dalla serie 243 n. 15.

I dimenticati della drammatica italiana

Questo è il tema interessantissimo che domani sera, alle 20.30, svolgerà, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, con la ben nota sua grande competenza e con quelle genialità che lo distingue l'egregio cav. prof. T. I. D'Aste.

I SOLENNI FUNERALI di Antonio Grassi

Erano appena le ore 13.30 di ieri, e già via Cussignacco era affollata di gente che attendeva il passaggio del funebre corteo del tanto compianto Antonio Grassi.

I lenti rintocchi delle campane si perdevano nell'aria con una nota mesta, melanconica.

—

La salma del povero Estinto era intanto stata esposta in una stanza a pianterreno della casa d'abitazione, ridotta a cappella ardente, ed in gran numero si recavano le persone a visitarla ed a porgere ad Essa l'estremo addio.

—

I funerali riuscirono imponentissimi e furono una vera dimostrazione dell'affetto e della stima di cui l'Estinto era circondato.

Apriva il lungo corteo una squadra di pompieri, poi veniva la banda cittadina, parecchi alunni dell'Istituto Tomadini, il clero, 4 grandiose corone in fiori freschi portate a mano, un'altra squadra di pompieri, indi il carro di primissimo ordine, tirato da quattro cavalli dai neri drappi.

Ai lati di esso camminavano i sigg. avv. Ignazio Renier in rappresentanza della Deputazione e del Consiglio Provinciale, gli assessori on. Girardini e Perissini, il Sindaco Pecile, l'ass. Franceschinis e l'assessore Comencini.

Seguivano il carro tutto adorno di corone, lo zio ed il fratello dell'Estinto, ed una vera fiumana di gente; amici, conoscenti, avvocati, professionisti, impiegati — una rappresentanza della S. O. con bandiera ed una dell'Istituto Tecnico, pure con bandiera.

Fra gli intervenuti notammo il comm. Germonio, l'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, Il Sen. di Prampero, l'on. Morpurgo, il co. di Trento e molti consiglieri Comunali e Provinciali — in generale il mondo ufficiale era largamente rappresentato.

—

Il corteo, partendo dalla casa in via Cussignacco, mosse verso la chiesa di Grazzano, dove, dopo le funzioni di rito, prosegui per via Brenari, Poscolle fino a Porta Venezia.

Sul piazzale omonimo il corteo si fermò, e fra il generale silenzio porsero l'estremo saluto all'Estinto il sindaco, comm. G. L. Pecile, senatore del Regno in nome della Giunta e del Consiglio comunale; il cav. dott. Ignazio Renier, presidente della Deputazione provinciale, in nome della Deputazione e del Consiglio provinciale; il signor Plinio Zuliani, diede l'ultimo affettuoso saluto alla salma dell'Estinto in nome della famiglia e degli amici.

—

Numerosissimi i ceri, — splendide le corone delle quali diamo un elenco: La famiglia — Municipio di Udine — Giuseppe Girardini — Operai democratici e socialisti (con nastro rosso) — Gli amici (con nastro rosso) — I nipoti — Il cugino Carlo — Lo zio G. B. Grassi e famiglia — Gli amici — Famiglia Tomasoni.

Un incidente

Uno dei famuli dell'impresa pompe funebri, certo Buzzi Giovanni, durante le esequie, depositando una delle corone sul catafalco in chiesa, fece cadere un candeliere di ottone, che lo colpì alla testa, ferendolo.

Venne subito accompagnato all'ospedale e guarirà, salvo complicazioni, in giorni.

Almanacco XX Settembre

Questa bella ed utile pubblicazione ha avuto un ottimo successo.

Sono giunte molte richieste dalla provincia.

Nell'Intendenza di Finanza

Pez, ingegnere all'ufficio tecnico di Treviso, è traslocato a Udine; Boldrin, idem da Udine a Como.

All'onorevole Pascolato

che ha avuto il grande dolore di perdere il suo amatissimo suocero, cav. ing. P. Restelli, mandiamo le nostre condoglianze sincere.

Il cav. Restelli era, specialmente a Milano, molto noto e stimato.

Beneficenze

Anche oggi come ogni anno, Virginia Magrini, la nota fruttivendola di piazza S. Giacomo, distribuì a un centinaio circa di poveri un'eccellente zuppa.

E' questa un'usanza che da anni Ella mantiene e che certo Le fa onore.

—

La nob. contessa Marianna Rinoldi fece dono ai ricoverati della Casa di Ricovero di vino ett. 1.30.

La prepositura riconoscente ringrazia.

Si ricerca un abile capo fornaciajo

con 15 20 operai. Egli deve poter offrire ottime referenze e *prestare cauzione*. Il lavoro comincia subito.

Si richiede la fabbricazione di tre milioni di mattoni comuni da muratura.

Dirigere le offerte a *Tschernitschek Erben in Marburg (Steiermark) Theatergasse N. 11.*

Risse fine d'anno

Nel nostro civico Ospitale dovettero ieri farsi medicare certi Luigi De Luisa di Giovanni di anni 25 da Udine per ferita al capo ed Eugenio Comparini di Giuseppe di anni 25, da Udine, operaio alle ferriere, per escoriazioni alla faccia.

Tutti e due dichiararono di essere rimasti feriti in rissa.

Salvo complicazioni, il I. guarirà in 7 giorni ed il II. in giorni 5.

Gomito contuso

Il fabbro Umberto Morelli di Luigi di anni 19 da Udine, riportò accidentalmente una contusione al gomito destro.

Nel nostro Ospitale, ove venne medicato, fu dichiarato guaribile in 3 giorni.

L'Almanacco profumato

[illegible]

Almanacco *fine di secolo*: vendesi in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale a cent. 50 la copia.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 5047 — Carne di maiale 145 — Prosciutto 90 — Pane 3685 — Vino 300 — Verdura 411 — Bacalà 12 — Formaggio 80.

Totale n. 9770 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

L'*Ernani* continua ad avere sulle scene del Minerva il più lieto successo di applausi.

Molto festeggiato nella sua serata è stato il valente tenore Querzè.

E' prossima la beneficiata del baritono Modesti che seralmente è accolto da unanimi ovazioni e deve bissare la grande aria del III atto.

Stassera avremo un'altra rappresentazione dell'*Ernani* e si prevede un teatro affollatissimo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Milano

Il processo Notarbartolo

Udienza del 30 dicembre

Ad istanza dell'avv. Gallina sono richiamati i fratelli Vitello perchè dicessero se il teste Chiarenza (quello che stando nel treno in cui viaggiava il Notarbartolo aveva veduto gettare un grosso involto da uno scompartimento e poi aveva veduto un uomo col berretto da ferroviere che rinchiudeva lo sportello) aveva loro detto di aver riconosciuto il ferroviere.

I Vitello rispondono negativamente. Anche il Chiarenza nega, ma in seguito alle insistenze dell'Altobelli e della P. C. dichiara di aver riconosciuto nel Carollo (uno dei due accusati), l'impiegato che alla stazione di Bagheria era salito nello scompartimento in cui egli si trovava e che interrogato da lui se era stato gettato un uomo dal treno ebbe a rispondere che *dai treni non cadeva nessuno.*

Il Carollo nega energicamente tale circostanza affermando che il controllo lo faceva insieme al conduttore Giordano.

Gli avvocati Castelli, Altobelli e Marchesano hanno poi chiesto che fosse portato in causa il rapporto del compianto procuratore generale Sighele nel quale si potrebbero trovare preziosi elementi, specialmente a riguardo della responsabilità di cui parlò il consigliere Minolfi nella sua deposizione.

La domanda viene respinta dalla Corte.

L'udienza viene quindi rinviata a martedì.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 24 al 30 dicembre

NASCITE

Nati vivi maschi	10	femmine	7	
» morti »	1	»	1	
Esposti »	—	»	2	
Totale »	11	»	10	— 21

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Luigi Cossio meccanico con Elisabetta Cremese vellutaia — Lino Fattori falegname con Erminia Moro casalinga — Giuseppe Michelotti operaio di ferriera con Delinda Venuti casalinga — Luigi Virgilio facchino con Fiorenza Zilli contadina — Antonio Silvestri professore con Annita Villoresi agiata

MATRIMONI

Beniamino Sganiotti falegname con Antonia Urli setaiuola — Silvestri Bulligan falegname con Rosa Vicce operaia — Pio Rosso meccanico con Giovanna Mauro casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Elisa Nani-Udine fu G. B. d'anni 79 civile — Pietro Zucchiatti fu Antonio d'anni 70 agricoltore — Pietro Liva di Massimo di mesi 6 — Antonia Massarutti di Francesco di anni 3 — Alice Costantini di mesi 2 — Francesco Cecchini fu Antonio d'anni 61 albergatore — Giovanni Jogna fu Giacomo d'anni 57 fornaio — Umberto Mestroni di Cirillo d'anni 5 e mesi 5 Leonardo Rutter fu Giuseppe d'anni 56 pittore — Maria Maso Dorigo fu Francesco d'anni 92 casalinga — Angelo Mercanti fu Andrea d'anni 65 calzolaio — Rosa Scaringi-Pastorello fu Francesco d'anni 73 casalinga Antonio Carlini fu Francesco d'anni 63 agricoltore — nob. Livia Vintani di Nicolò di giorni 23 — Francesco Zandonà di Giuseppe d'anni 6 e mesi 6 — Candido Antonio Grassi di Santo d'anni 35 perito-agronomo — Palmira Tambozzo di Angelo di mesi 7.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Maria Sion-Franzolini fu Gio. Batta d'anni 76 casalinga — Maria Passero-Rizzi di Vincenzo d'anni 28 casalinga — Fernardo Letta di Eugenio d'anni 27 agricoltore — Angela Vida-Merigo fu Giuseppe d'anni 86 casalinga — Giovanni Battista De Faccio fu Giuseppe d'anni 73 braccente — Amabile di Fant-Furlan fu Osualdo d'anni 70 casalinga — Giuseppe Fabbro fu Tomaso d'anni 81 agricoltore — Maddalena Solito Fabris fu Michele d'anni 71 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Vittorio Pasini fu Luigi d'anni 39 maresciallo dei r.r. carabinieri.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Luigi Anzil fu Francesco d'anni 71 braccente — Anna Zoratto-Volak fu Sebastiano d'anni 73 serva.

Totale N. 23

dei quali 5 non appartenenti al Com. di Udine.

Onorificenze di capo d'anno

Il Re, in occasione del Capodanno, facendone rimettere le insegne con lusinghiere lettere del generale Ponzio Vaglia, nominò *motu proprio* gran croce dell'Ordine Mauriziano i ministri Lacava, Baccelli, Boselli, Mirri, e gran croce della Corona d'Italia i ministri Bonasi e Di San Giuliano. Anche gli altri ministri ebbero alte onorificenze cavalleresche, eccettuati gli on. Pelloux e Visconti Venosta, che le posseggono già tutte.

Anche i sottosegretarii di Stato furono decorati con la commenda dell'Ordine Mauriziano o della Corona.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Francesco Cecchini: Vittorio d'Agosti L. 1. Ditta Barei Luigi L. 1, Ferdinando Nigris cent. 50.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Pascoletti Antonio: D'Aronco Virgilio L. 1.

Albano Bellati: Fabris Giuseppe fu Giuseppe L. 1.

Anna Gravigi ved. Berton da Palma: Annunziata Pozzecco ved. Riva L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Dal Dan Enzo: Loschi Vittorio L. 1.

Cecchini Francesco: Moro Silvio L. 1, Morelli Lorenzo 1.

LOTTO - Estrazione del 30 dicembre

Venezia	25	73	61	43	2
Bari	45	27	7	43	64
Firenze	45	10	88	23	78
Milano	20	22	10	48	1
Napoli	56	9	72	75	70
Palermo	88	79	42	23	5
Roma	12	62	16	13	61
Torino	47	80	17	74	81

Telegrammi

Il compromesso austro-ungarico

Vienna, 31. — La *Wiener Zeitung* pubblica la legge relativa all'abolizione del bollo sui giornali e l'esercizio provvisorio del bilancio comune; pubblica inoltre una ordinanza imperiale concernente la ripartizione del dazio consumo fra i due Stati della monarchia. Il compromesso austro-ungarico così resta definitivamente approvato.

La *Wenier Zeitung* pubblica infine la decisione della corona che fissa la quota dell'Austria al 66 46|49 per cento e quella della Ungheria al 33 3|49 per cento.

Voci di un tentativo di fuga

Palermo 31. — Assicurasi che Palizzolo, in causa delle solite sofferenze cardiache, sia stato dalla cella tradotto nella infermeria. Circola pure la voce che due notti addietro vi fu un vivo allarme alle grandi prigioni, e si credette ad un tentativo di fuga da parte di Falizzolo; le autorità però smentiscono la diceria.

Bollettino di Borsa

Udine, 1 gennaio 1900

	30 dic	1 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	100.40	100.20
» fine mese	100.83	100 60
detta 4 ½ » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 —	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	318 —	318.—
» Italiane ex 3 %	311 —	312.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	503 —
» » 4 ½	509 -	509.—
» Banco Napoli 5 %	415 —	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485 —	485 —
Fondi Cassa Risp Milano 5 %	510.	510 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	910. —	910.—
» di Udine	145 —	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	218.—	218.—
Società Tramvia di Udine	70	75.—
» ferrovie Meridionali ex	730 —	730.—
» » Mediterranee ex	548 —	548 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	107 30	107 35
Germania »	132 25	132 25
Londra	27.22	27 22
Austria-Banconote	223 —	223.—
Corone in oro	112 —	112.—
Napoleoni	21.42	21 41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 70	93.75

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 1 gennaio [illegible]

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.25	20.45
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1.35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15.42	19.45	M.	9.—	12.55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	20.—
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16.10 19.58 — Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D	17.30	19.05
A.	21.37	23.35	M.	22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano		
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18.50
			A.	18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro		

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti